

---

## Vive ancora la Tosca di Monica Casadei

**Autore:** Giuseppe Distefano

**Fonte:** Città Nuova

**La coreografa ferrarese, con la sua compagnia Artemis Danza, percorre l'universo pucciniano interpretando la celebre opera lirica con segno impetuoso ed empatia intellettuale, continuando a esplorare la relazione tra il gesto coreografico e la parola drammaturgica**

Non c'è, al centro, la storia d'amore fra **Tosca** e il pittore rivoluzionario Cavaradossi; né, narrativamente, lo sviluppo della trama canonica del melodramma di Puccini; nemmeno il classico spartito lirico; e neanche lo scorrere dei tre atti della celebre opera. Concentrando l'attenzione principalmente sull'acme del dramma, cioè il secondo atto, meno melodico ma più intrigante, **Monica Casadei** ha scelto come nucleo focale drammaturgico della sua "Tosca X", il rapporto vittima-carnefice, quello tra Tosca e il barone Scarpia, il capo della polizia sfrenatamente innamorato della diva.

In lui la coreografa ferrarese identifica il male assoluto, gratuito e subdolo, che cova nell'uomo, la mania di possesso, l'abuso del potere. E su questo binario tematico il compositore **Luca Vianini** ha rielaborato le armonie dissonanti della partitura musicale inserendo tracce contemporanee e reiterando alcune frasi o parole chiavi utilizzandole in loop. Con un effetto sorprendente, ammaliante.

La reiterazione, infatti, vibra nei corpi dei danzatori, e si espande sulla scena nera segnata da una linea rossa che fende come una lama le quinte del palcoscenico, come a segnare una ferita ma anche un'apertura nelle tenebre dell'animo umano. E nero è il colore dominante dei costumi, con strisce di grigio argento nelle presenze femminili. Casadei ha costruito, per la sua compagnia **Artemis Danza**, un vero e proprio balletto, corale, sontuoso per potenza espressiva.

**I danzatori appaiono e scompaiono nella costante penombra**, spesso di corsa, in inseguimenti e

---

fughe, o frontali e compatti da sembrare un esercito; riempiendo e svuotando la scena per lasciare spazio ad assoli e duetti dentro fasci di luce e zone illuminate, dove malvagità e ferocia, ma anche solitudine e struggimento, di Tosca, ricorrono nell'intreccio fra i protagonisti facilmente riconoscibili.

**Si respira un'atmosfera da thriller**, di trame oscure, per il forte conflitto, anche visivo, tra luce e tenebre, tra male e bene, che pervade lo spettacolo. Il segno ripetuto è già in apertura di sipario con un gruppo di uomini schierati di spalle - ritorneranno in altre scene le schiene esibite nell'espressiva articolazione dei muscoli - sulla cui pelle scorre una striscia nera che evidenzia i loro movimenti nervosi.

**Le posture contorte**, la tensione delle braccia e la loro segmentazione, la vorticosità delle gambe, l'accelerazione di un gesto che si trasmette e amplifica, si sdoppia e si moltiplica, l'impetuosa energia, cede il posto a sequenze più intime, di lirismo poetico: come la sequenza in cui Tosca trascinata a forza, in avanti, da un danzatore alla volta, cammina algidamente sopra i singoli corpi nel frattempo adagiatisi voluttuosamente a terra. E intanto arriva il momento in cui esplodono le due celebri romanze "Vissi d'arte" e "E lucean le stelle".

E il finale, che vede Tosca avanzare a braccia aperte sul proscenio sul cui bordo sembrerebbe buttarsi per suicidarsi. Ma lì si ferma. Perché muoiono il fuggiasco, il cattivo Scampia e il pittore, ma lei non muore. Vuole continuare a vivere.

*Al Teatro Vascello di Roma. In tournèe a Alghero (Ss), il 2 marzo; a Palau (Ot), il 3; Tempio Pausania (Ot), il 4; Rimini, Teatro Novelli, il 20.*